

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 - Pubblicità inf. 70% - Autorizz. n. 122 del 19. 11. 1975 - Ragusa - Direzione, redazione e amministrazione: MODICA (Rg) Piazza San Giovanni, 20 - Casella Postale, 84 - Modica (Rg) - Telefoni: 941497-943390 - Conto Corrente Postale 16/4232 - Proprietario ed Editore: Gaetano Raunisi - Abbonamenti per una copia: 50 numeri L. 6.000; 20 numeri L. 2.500 - Estero il doppio; con spedizione per via aerea L. 25.000 - Abbonamento «amico» L. 10.000 - Abbonamento sostenitore L. 50.000 - Prezzi pubblicità: (per mm. di colonna): Commerciali: L. 100 - Legali e Finanziari ecc. L. 300 - Avvisi economici L. 100 a parola, minimo dieci parole - I.V.A. 12% - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Classe dirigente e nuove speranze

I cittadini di Modica, i quali hanno avuto modo di seguire con attenzione lo svolgersi degli ultimi avvenimenti politici, che hanno portato alla costituzione della nuova Giunta comunale tripartita, sentono schiudersi il cuore alla speranza, poichè hanno intuito, nell'attuale classe politica dirigente locale, la volontà di voler imboccare una nuova strada, quella che conduce al rispetto di una certa gerarchia di valori, recante al primo posto il bene comune.

Premettiamo che, quando parliamo di «classe politica», intendiamo riferirci ai responsabili politici di tutti i partiti, e non solamente ai dirigenti della D.C. o degli altri partiti al governo della cosa pubblica.

Si potrebbe obiettare che la critica all'operato di esponenti di partiti che non hanno responsabilità pubbliche, non ha senso.

Non siamo di questo avviso.

C'insegnano, i maestri di politica, che i partiti, e non solo quelli al governo, sono strumenti diretti di democrazia. Il che significa che anche quelli fuori dal governo della cosa pubblica, sia a livello nazionale che locale, concorrono allo sviluppo democratico della società.

Allora appare evidente che, parlando di classe politica dirigente, in una nota come questa, ci s'intende riferire agli esponenti di tutti i partiti, in quanto assumendo essi proprie funzioni ed assolvendo determinati compiti, condizionano la vita della comunità in cui operano.

Forse dovremmo chiarire che non intendiamo escludere il significato negativo di «condizionamento».

Il discorso sarebbe lungo e ci porterebbe lontano. Ci sembra sufficiente avvertire che per noi, ad esempio, il non voler agire nel senso indicato dall'opposizione, solo per preconcetto, significa muoversi nell'ambito di una logica condizionale mortificante.

E' comunque riconosciuto che una delle famose componenti psicologico-morali dell'animo democratico è la capacità di saper decidere in assoluta libertà di spirito.

La qual cosa non esclude il dovere che ha ogni responsabile, di far passare al vaglio della propria intelligenza e della propria coscienza, la «critica» degli oppositori, respingendo le strumentalizzazioni, ma accogliendo i suggerimenti obbiettivi.

Respingere certe indicazioni per preconcetto, o accettarle per soggezione o timore, significa imboccare la strada sbagliata, che comunque non sarà mai quella che potrà condurre alla edificazione del bene comune.

Eppur spesso ciò si verifica!

Ma riprendiamo il discorso della... speranza.

Dicevamo che tutti i cittadini hanno appuntati gli sguardi sulla nostra classe dirigente politica, nella speranza che essa riesca, finalmente, ad impostare ed a portare avanti, un discorso politico di grande respiro, che, fino ad oggi, non è stata capace di fare.

Si vorrebbe, da parte di tutti, superare la sfiducia verso una classe dirigente che non è stata, nel suo complesso, purtroppo, pari al compito che si è voluta assumere. (Le eccezioni... conformano la regola).

E quando diciamo: «si è voluta assumere», non sbagliamo, perchè, nella maggior parte dei casi, e specialmente in certi partiti, i «movimenti ascensionali» nella scala delle responsabilità politiche, non sono stati generati dalle spinte della base — che quasi mai è stata chiamata a «partecipare» alla vita politica — ma da imposizioni di gruppi o correnti, spesso identificatisi con la volontà dispotica e miope di una sola persona.

Naturalmente questo stato di cose ha soffocato la possibilità di realizzazione di qualsiasi piano di opere, quali la creazione di centri di produzione e di lavoro, e di infrastrutture sociali, atte a favorire, un reale progresso, sul piano della promozione umana, della nostra comunità cittadina.

Ecco il perchè del rifiorire di una certa speranza, in seguito al verificarsi dei nuovi fermenti, all'interno dei vari partiti. Fermenti che hanno generato qualcosa di valido, in quanto hanno condotto all'accordo raggiunto, che riveste una grande importanza, non tanto per la formazione della nuova giunta comunale, costituente pure un fatto politico rilevante, quanto per l'abbandono del qualunque delle posizioni preconstituite, e per la conseguente assunzione cosciente di precise responsabilità, nella edificazione di un migliore avvenire.

Forse gli errori del passato stanno insegnando qualcosa a tutti. Il 15 giugno, chechè se ne dica, non è passato invano nemmeno per Modica.

E certe problematiche, che prima potevano sussistere allo stato d'intuizione, oggi, nel vero uomo politico non possono non essere presenti con chiarezza assoluta.

E' di questi giorni la dichiarazione di un segretario di partito, riportata su questo stesso settimanale: «Modica non ha bisogno di favori, ma di grandi prospettive e di piccola giustizia».

Il problema politico fondamentale, come si nota, è centrato. Bisogna vedere se la volontà di agire in conseguenza è pari alla chiarezza di vedute. Nel caso positivo avremmo l'uomo po-

litico nel significato pieno della espressione.

E poichè anche la statura di un uomo politico è misurata dal tempo, questo «giovane» un giorno (speriamo non lontano) ci aura se a Modica abbiamo uomini politici superiori.

Altri indizi della concreta responsabilizzazione, dell'attuale classe dirigente politica, l'abbiamo captato attraverso le ansie espresse da alcuni esponenti, di volere operare secondo una linea di servizio ai cittadini.

La stessa opposizione comunista, pur continuando nella scottata strategia di attacco a fondo contro la D.C., sembra impegnata nel cercare di dare un contenuto alla tematica di opposizione e nel tentativo di prospettare soluzioni alternative obbiettive.

Stiamo forse assistendo al verificarsi di una evoluzione, in campo politico, ansperata fino a ieri.

L'opposizione comincia a capire che se non diviene costruttiva, finirà col danneggiare se stessa; mentre i partiti al governo riescono a considerare, finalmente, la strada del clientelismo e del favoritismo, controproducente.

Infatti anche da parte dei più incalliti toracontisti si sta comprendendo che, solo agendo nell'interesse comune, si opera anche nell'interesse proprio e del gruppo che si vuole rappresentare.

I fatti hanno dimostrato quanto sia produttiva questa strada, e dimostreranno quanto facile sia stata la profezia di coloro che hanno scritto di vedere, tra non molto, l'attuale classe dirigente (se non cambia mentalità e modo di agire) fare le valigie, per andare a farsi benedire nell'isola del tramonto degli dei.

Per concludere diciamo il perchè di questa nostra piccola critica, che ha preso lo spunto da un motivo di speranza.

Noi sentiamo il dovere di collaborare con chi ha la grave responsabilità del potere. E la vera collaborazione comincia dalla denuncia degli errori.

Il silenzio... lo lasciamo a coloro che intendono la collaborazione come guadagno personale.

Walter Nigg, un grande teologo della Chiesa, afferma che «il silenzio di tomba sugli errori si è sempre vendicato, ed è in ogni caso il metodo della maledizione!».

Noi scegliamo il metodo della collaborazione leale. E' questa una logica difficile per i politici che intendono la responsabilità come potere sui cittadini, e non come servizio ai cittadini.

Ma il rinnovamento della vita politica, nel nostro Paese, passa di qui.

Ma dicevamo che una speranza nuova...

Senior

Pareggio sotto il diluvio tra Cantieri e Modica

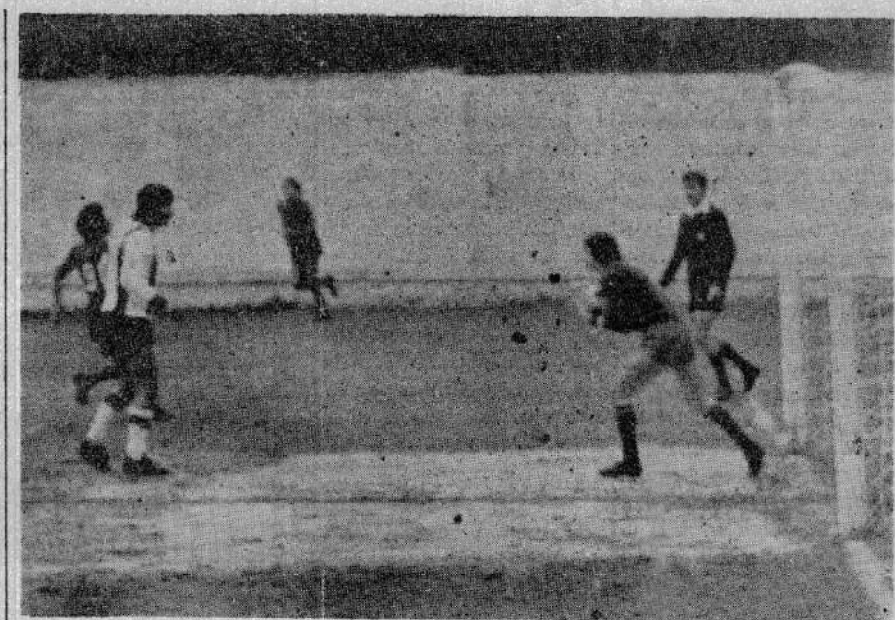
Un punto che vale!

SUL CAMPO DEGLI AZIENDALI PALERMITANI HANNO GIÀ ALZATO BANDIERA BIANCA NUOVA IGEA E RAGUSA — IL GOL DI BUCCHERI (AL 1°) E' STATO UN GROSSO HANDICAP PER I TIGROTTI — NATALE, A 5' DAL TERMINE, RIACCIUFFA IL PAREGGIO — OLTRE IL RISULTATO I MERITI E LA PRESTAZIONE DEL MODICA

Quando Buccheri saettò in rete quel diabolico pallone sfuggito alle mani di Lorenzetti, il nostro pensiero volò a Barcellona, dove, alla terza giornata di campionato, Bellè guastò la festa ai modicani (calciatori e calcifili) mettendo a segno una rete a 20 secondi dal fischio d'inizio.

A Palermo, per la verità, di secondi ne erano passati altri 40, ma il risultato era fatalmente e tristemente identico: 1-0 per i padroni di casa. Vorremmo risalire alle cause di un gol subito in una maniera che rischia di diventare quanto meno allarmante, ma riteniamo che Biagini e i tigrotti (e in special modo quelli del settore arretrato) abbiano già pensato al modo di porre fine a queste pericolose ingenuità.

Lungi da noi, quindi, la benchè minima volontà di sciorinare prediche o, peggio ancora, di azzardare suggerimenti. Ci occupiamo solo di statistiche (per la verità significative) che non crediamo opportuno dover tirare fuori dopo un risultato positivo come quello ottenuto dai rossoblu ai piedi del Monte Pellegrino. Ove mai queste cose dovessero riaccadere, ci sarà



Incursione di Tucci nell'area di rigore del Cantieri

sempre tempo per riparlare, sempre con l'intento di renderci utili (è questo il nostro impegno!) alla squadra e agli sportivi!

Torniamo alla partita di domenica: alla prima azione in profondità, dicevamo, il Cantieri guadagna una punizione a qualche metro dal vertice sinistro dell'area di rigore modicana; i difensori rossoblu oppongono una barriera poco compatta e poco convinta, tanto che Vegna si decide per un tiro molto basso che sarebbe facile preda di Loren-

zetti se la palla, a qualche metro dalla porta, non batte a terra, schizzando poi, con traiettoria balord

da, verso le braccia dello stremo difensore rossoblu

Giorgio Sparacino (Segue in VI pag.)

AVVISI

Questo numero è a otto pagine e contiene, in esclusiva, i programmi di **Telcibica**, che si riceverà a Modica dalla prossima domenica.

Il prossimo numero uscirà a dodici pagine in edizione speciale per il derby **MODICA-RAGUSA** con ampi servizi e fotoreportages sulla partita che si svolgerà domenica alle ore 14,30 al «V. Barone» di Modica.

Allo Studium S. Giorgio

Tavola rotonda dei leaders politici

LA COMUNITA' DI SAN GIORGIO COSTRINGE I RESPONSABILI DELLA POLITICA MODICANA A RENDER CONTO DEL LORO OPERATO

A MODICA

I Vigili Urbani lasciano la CISL

I Vigili Urbani di Modica hanno abbandonato la CISL, aderendo al sindacato Undel-UIL.

In effetti la sezione Undel che a Modica non esiste va è stata costituita nella riunione del 20 c.m. tenutasi alla presenza del Segretario Provinciale Felicio e del delegato provinciale Undel-UIL, che è il comandante dei VV.UU. di Vittoria, Piccione.

Del direttivo eletto fanno parte: Di Gregorio Sergio, Pagano Mariano, Muriana Antonio, Stella Santi. Alla carica di segretario è stato eletto Casa Peppino.

Collaborano alla costituzione dell'Associazione, i Comandanti dei VV.UU. di tutta la provincia di Ragusa.

A proposito di Vigili Ur

Da tempo la «Comunità Parrocchiale» di S. Giorgio ha preso un'iniziativa altamente benemerita, ma che purtroppo è passata sempre sotto silenzio, o comunque non ha avuto gli echi che merita.

Ogni tanto vengono invitati a partecipare a una «tavola rotonda» tutti i responsabili politici della Città, per fare, pubblicamente, il punto sulla situazione politica e amministrativa.

Praticamente questa Comunità Cattolica si sostituisce agli organi di partito e fa in modo che i «notabili» rendano conto del loro operato ai cittadini.

E poichè nessun «responsabile» vuole essere tacciato di insensibilità democratica, gli esponenti politici e amministrativi, quando sono invitati, accorrono e vanno a sedere... per sostenere gli esami.

Il giorno 25 c.m. nel «Salone di San Giorgio» si è tenuta una... «tavolata» di pezzi grossi dei vari partiti e gruppi politici rappre-

sentati a Palazzo San Domenico.

Si è parlato della nuova Giunta comunale e delle prospettive future.

Il pubblico, come succede sempre in simili incontri, si aspettava delle «rivelazioni». Naturalmente è rimasto un po' deluso perchè niente, che non si sapeva, è stato detto.

Di notevole, l'immane accessione polemica, da qualcuno definita «simpatica», tra il segretario politico della DC prof. Salvatore Terranova e il leader della Lista Civica, prof. Salvatore Triborio.

Il PSI e il PRI hanno ribadito i motivi che li hanno indotti a formare la giunta comunale con la DC: dare una mano a questo partito, per aiutarlo a governare bene nell'interesse della Città.

Moderatore della serata è stato il rev.mo Mons. Prof. Malandrino prevosto della Chiesa.

Auspichiamo che simili incontri possano verificarsi spesso, con periodicità almeno bimestrale.



DIMENSIONE DONNA

La settimana scorsa ho riportato la definizione che Gino Raya ha dato della donna, come termine medio fra l'animale e l'uomo. Poi che alcune amiche, sorprese e compite ad un tempo, mi hanno chiesto di più in proposito e poiché, a dire il vero, il libro dell'autore in questione mi è stato portato da un amico a sostegno delle sue idee antifemministe, mi pare doveroso verso lo scrittore e, vorrei aggiungere, utile per il discorso che stiamo portando avanti, fare un compendio di quelle che sono le teorie del Raya. Questi, intendendo la «Fame» come vita ed il corpo come qualcosa che condiziona gli esseri viventi nella scelta del cibo (dipendendo da esso ogni possibilità di movimento),

parte da un principio, per lui fondamentale, al fine di affermare la differenza logica fra uomo e donna. «Dire donna è come dire maternità. Poiché la maternità è un impegno (se volete, una schiavitù) corporale, una semi-immobilità, l'uomo, non avendo legami del genere, ha una maggiore libertà di movimento che, nella scala zoologica, lo mette in un gradino superiore alla donna». Questa matura si prima dell'uomo, ma dopo i trenta o quarant'anni resterà sempre «immobile nel suo movimento» e niente più ci si dovrà attendere da lei.

L'uomo invece, che più lentamente diventa adulto, sente proprio in quegli stessi anni il bisogno di un cibo mentale che attira anche la donna, ma che prevale soltanto in lui. La donna può fare cose belle e grandi, ma la qualità di queste cose, indipendentemente dalla quantità, sarà sempre inferiore a quelle che potrà fare l'uomo, poiché ella resterà sempre legata alla sua relativa immobilità, i cui limiti non potranno mai annullarsi, anche se possono spostarsi all'infinito.

Aggiunge ancora il Raya che la donna è tratta più dell'uomo alla fedeltà coniugale per abitudine, che la bambola è il primo segno della sua «vocazione femminile», che si scelgono per lei professioni che non comportino eccessive difficoltà mentali, che matriarcato o poliandria sono eccezioni sorte per motivi economici e, in ultima analisi, per il tornaconto dell'uomo. Se proteste e reazioni esistono, sono timide proteste e reazioni che rientrano, cedono e si mortificano di fronte alla prepotenza virile.

Tralascio l'idea, su cui ogni commento mi pare superfluo, secondo la quale prerogativa femminile e fenomeno-spie della natura della donna e del suo limitato sviluppo mentale è il seguire la moda senza discussioni o l'ostentare le proprie capacità intellettuali

quando queste si alzano a livello superiore, per attirare l'attenzione su un'altra affermazione del Raya: «Cosa non si può far credere alle donne? La religione riposa sopra la testimonianza di una donna, Maria di Magdala».

Se martiri della fede sono stati gli uomini così come le donne, queste hanno affrontato il martirio per obbedienza cieca a regole penetrate nella loro testolina, mentre quelli lo hanno vissuto come problema morale.

La donna non eccelle in senso morale, è irresponsabile come un individuo involuto, quasi come un bambino; ella è troppo limitata per assorbire porzioni umane di universo e civiltà.

A parte ogni considerazione sulle similitudini tratte dal mondo animale e su quegli episodi, esclusivamente di cronaca nera, scelti tra quelli che più si prestano ad appoggiare le sue teorie, mi pare che il Raya ponga a fondamento della sua dissertazione determinati principi, a mo' di pilastri, demoliti i quali, tutta la sua dottrina cade come un castello di carta.

La donna è sempre vissuta in uno spazio troppo ristretto, che la limitava e soffocava, non perché fosse inferiore all'uomo biologicamente, morfologicamente e psicologicamente, ma perché non poteva uscire. L'uomo l'ha sempre ostacolata, tappandosi le orecchie per non sentire le sue richieste d'aiuto, volgendo gli occhi da un'altra parte per non guardare la sua sofferenza di creatura costretta tra quattro pareti, umiliata fino a diventare un oggetto di piacere, di consumo, di utilità.

E così fin da bimba, chiusa in quegli schemi già preconstituiti, senza possibilità d'indipendenza, ella è scesa a un gradino più basso di quello a cui il Creatore l'aveva assegnata, accanto all'uomo, esseri diversi ed uguali nello stesso tempo, come le due facce di una stessa medaglia. Non condannano l'uomo

per questo, dato che egli fin dalla nascita è stato inserito nel suo ruolo e gli è stato fatto il lavaggio del cervello per inculcargli l'idea dell'uomo padrone, dotato di un super-ego.

Vorrei però che egli fosse profondamente convinto che la situazione della donna esige una profonda revisione e che questa revisione non può esistere se prima non avviene la liberazione di sé, uomo, dal livello di maschio.

Marisa Scivoletto

LA BEFFA DECENNALE

Il parastato verso la paralisi

GRAVE SITUAZIONE DI DISAGIO PER GLI ASSICURATI ED I LAVORATORI

Ragusa, 26. 11. '75
Dal nostro corrispondente
«Assemblea lavoratori parastatali di Ragusa respingono le dilatorie e provocatorie proposte contenute nel pacchetto presentato dalla delegazione degli enti, invitano la segreteria FLEP e la Federazione Unitaria CGIL, CISL, UIL a sostenere con la massima fermezza le proposte contenute nella ipotesi FLEP, di chiarando la indiscutibilità dei seguenti punti:

1) decadenza economica e giuridica dall'1. 10. 1975
2) istituto dell'anzianità progressiva.

Pertanto i lavoratori parastatali di Ragusa, in attesa che le OO.SS. decidano unitariamente le azioni di lotta, proclamano, a partire da oggi, lo stato di agitazione della categoria.

F.to I lavoratori parastatali di Ragusa».

Questo il comunicato stampa diramato dall'assemblea dei lavoratori parasta-

tali di Ragusa, i quali, come si legge, sono entrati in agitazione da qualche giorno decisi più che mai a portare avanti la loro lotta se il Governo non recede dalle posizioni assunte che sono state definite «dilatorie e provocatorie».

Gli interessati dichiarano che dopo 10 anni di estenuanti trattative (centinaia le ore di sciopero), con la consapevolezza di condurre una lotta di rivendicazione giusta ed impostata al più corretto civismo, la categoria del parastato ha risposto alle proposte del Governo con decisione e fermezza.

Tali proposte infatti negano ogni beneficio immediato e futuro ad una categoria che da anni non usufruisce di aumenti salariali.

Nel 1965, a tal data infatti si riferiscono gli stipendi attuali, una retribuzione di 130-150 mila lire, poteva far sognare parecchia gente.

Riteniamo francamente

che uno stipendio tale, che raggruppa l'80% delle retribuzioni dei dipendenti, non possa permettere ad un padre di famiglia di poter condurre un tenore di vita nei limiti della decenza.

Agli sportelli dell'INPS, per concludere, si legge testualmente:

«I lavoratori dell'INPS a seguito dell'atteggiamento dilatorio e provocatorio del Governo, contrario ad una giusta soluzione della vertenza che si trascina da 10 anni, comunicano, loro malgrado, di non essere in grado di garantire le normali erogazioni delle prestazioni a causa dello stato di agitazione del personale».

Salvatore Rustico

CRONACHE CINEMATOGRAFICHE

Finalmente in Italia il film che ha imposto Robert De Niro

Finita l'odissea di «Mean Streets»

(Ns. servizio particolare)
La lunga attesa è finita. Finalmente anche il nostro pubblico potrà vedere «Mean Streets» (Domenica in chiesa, lunedì all'inferno) il film che ha rivelato, nel 1973, un giovane regista italo-americano di grandissimo talento: Martin Scorsese e un grande attore: Robert De Niro.

Mentre questo film ha potuto essere visto in America e in altre parti del mondo, l'Europa, e, quindi, l'Italia, non ha potuto vederlo, per una serie di complicazioni «finanziarie». E' vero che lo scorso anno una grande casa americana lo aveva incluso nel suo listino, ma, come poi si è visto e constatato, non ha

potuto editarlo. Anche una grande casa distributrice italiana aveva tentato il colpo, cioè aveva cercato di accaparrarselo, ma posta di fronte a certi fatti di cui parleremo più avanti, ha dovuto rinunciare.

Che cosa c'era dietro a questa volontà «misteriosa» che ha impedito agli americani e alla grossa distributrice italiana di presentare «Mean Streets» da noi?

Si sono fatte molte illusioni, ma i fatti veri sono questi: quando «Mean Streets» arrivò lo scorso anno a Cannes, e venne proiettato alla «Quinzaine» degli autori, l'uomo di fiducia di una piccola compagnia distributrice indipen-

dente italiana, Bianco Manini — che a quell'epoca, vennero proiettati contemporaneamente, fra gli altri, film come «American Graffiti», «Serpico» e «Paiday», ma quello che ottenne il maggior numero di «stelle» da parte della critica fu «Mean Streets». E' logico che molti si siano chiesti come mai questo film «stupendo e ineguagliabile», per dirla con il critico del New York Times, non sia entrato nella rosa dei candidati all'Oscar. Non va inoltre dimenticato che Robert De Niro, considerato oggi uno dei più autentici attori dell'ultima generazione americana, deve a «Mean Streets» la sua fulminea ascesa nel cinema. Francis Ford Coppola, dopo averlo visto in «Mean Streets» lo ha voluto per il suo «Padrino parte II» e lo stesso nostro Bertolucci, vistolo nello stesso film lo ha voluto per il suo «Novecento». E non ho finito: al contrario dei due «Padrini» di Coppola che ipotizzano un tipo di mafia inesistente in America, Martin Scorsese ha realizzato un racconto autobiografico o quasi, in quanto quel mondo lo ha conosciuto da ragazzo, i suoi personaggi, quel clima, quell'atmosfera li ha vissuti, toccati con mano. Non sorprende quindi leggere, come ha scritto il critico del «New Yorker», che «questo film è così originale che il pubblico rimane stupito. Un film con una tale carica emotiva da rimanere sconvolti. Questa di Scorsese è «una parte di quella «Little Italy» di New York di cui tutti hanno sentito parlare ma che quasi nessuno conosceva, neppure in parte, com'è realmente. «Mean Streets» la rivelerà anche agli italiani».

Una battaglia vinta dal buon cinema non può che rallegrarci e che sia stato un uomo di casa nostra a intuire le qualità di «Mean Streets», prima degli stessi distributori americani, aggiunge compiacimento all'allegria.

«Pensi — ci dice Bianco

genuinità e risparmio

Alimentari PELLERONE

MODICA ALTA Via Roma, 51 - Tel. 942552

IN VIA CLEMENTE GRIMALDI, 2 - TEL. 941540

PRESSO

LA BOTTA MICHELE CAPPELLO

TROVERETE

QUALITA' - RISPARMIO - PUNTUALITA'

Chi

elegante vuol vestire

da CARFI'

deve venire

STEFANO CARFI'

il meglio delle confezioni per uomo, donna, bambino

RAGUSA, CORSO ITALIA 150 TEL. 21728

Rabindranath Tagore

UN INTERESSANTE SCRITTO DI DON CARMELO PITROLO SUL LETTERATO, MUSICISTA E POETA FILOSOFO E PITTORE DEFINITO «L'OMERO DELL'INDIA» — PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA NEL 1912

In occasione dell'anniversario della dipartita dell'indimenticabile don Carmelo Pitrolo, sacerdote salesiano, avvenuta il 26. 11. 72, pubblichiamo, come omaggio alla Sua memoria, una sua nota su Rabindranath Tagore, il grande poeta indiano.

Per i sentimenti implicitamente espressi in questo studio, ci sembra che l'Autore abbia anticipato alcune conclusioni del Vaticano II.

Non è raro trovare, anche tra gli uomini più colti, di quelli i quali mossi forse da pregiudizi inconsiderati e da passione di parte, come suol dirsi, si lasciano sfuggire dei giudizi molto lontani, se non del tutto opposti alla realtà.

E ciò capita proprio quando si parla di personaggi, che per la loro sublimità, per l'originalità delle loro opere, sono segno di contraddizione alla turba dei critici che non si studiano di comprendere il pensiero e di penetrarne l'animo.

Questo pensavo leggendo una volta nel manuale di lettere dei Casati il giudizio che questo illustre romanziere e poeta dà dei Gitanjali del Tagore. «Sono liriche, — egli scrive — a base amorosa, argomento di canti popolari indiani, per cui si è voluto rinvenire l'epopea di un popolo. Quando non son desse poco buone, c'è cattiva la prefazione del commentatore».

La valutazione qui data del pensiero Tagoriano è molto lontana dalla realtà ed offende profondamente i sentimenti di chi ama la verità e la bellezza della letteratura. Non sto a discutere questo giudizio un po' avventato ed inesatto nelle varie parti, ma invito gli studiosi a leggere con attenzione le liriche del Tagore e penetrarne il pensiero per convincersi del contrario.

Il rev.mo Padre Isidoro Pagani infatti, che fu per molto tempo missionario apostolico ad Hyderabad (India), nel giugno del '26 mandò all'Unità Cattolica un articolo molto interessante in cui scrive fra l'altro: «Dobbiamo pur dirlo senza timore di smentita: tutta la bellezza e la nobiltà di sentimento della poesia di Tagore non è frutto della filosofia o della religione indù o buddistica. Evidentemente egli ha bevuto con abbondanza alle pure sorgenti cristiane. Nello studio della lingua inglese egli è venuto ben presto in possesso della Bibbia, che nell'edizione protestante è uno dei migliori testi di lingua, ed è in mano di tutti gli studenti indù: la Bibbia insieme con l'Imitazione di Cristo e con le Confessioni di S. Agostino — libri tutti

che circolano assai più frequentemente tra le mani degli studenti laggiù che non da noi — fu la fonte alla quale il Tagore, d'anima naturalmente buona, ha saputo trovare la robustezza dei suoi pensieri e la gentilezza dei suoi sentimenti».

E aggiunse poi contro coloro che volevano sfruttare la venuta del Tagore in Italia per diffondere le loro dottrine teofisiche e spiritualistiche: «Noi vorremmo che il Tagore fosse lasciato in pace qui in Italia, e soprattutto che questi teosofi e questi neobudisti lo lasciassero solo alla ricerca della verità».

Ci augurammo allora che egli venisse a contatto con l'anima del nostro popolo, di questo popolo che nella religione vera e sincera di Gesù Cristo trova la soluzione dei problemi di questa vita e dell'oltretomba.

Un'anima così assetata di verità, un'anima così pervasa della onnipotenza e della bontà di Dio, quale fu quella del Tagore, se fosse vissuto ancora e non avesse incontrato ostacoli, presto o tardi si sarebbe convertita alla vera religione, fatto che si avverò qualche tempo dopo la sua venuta in Italia, nella persona del segretario di Gandhi.

Il Tagore nacque a Calcutta il 6 maggio del 1861. A diciannove anni s'era acquistata grande rinomanza per aver scritto il suo primo romanzo, ed allora aveva già scritto molto sulla natura.

Dai venticinque ai trentacinque anni fu colpito da un grande dolore e scrisse le più belle liriche erotiche che esistano nella lingua Bengali. In seguito l'arte sua si approfondì maggiormente e divenne religiosa e filosofica.

Un celebre Bengalese, dottore in medicina, parlava un giorno col noto scrittore inglese W. B. Yeats, raccontava che quando il Tagore doveva leggere il servizio divino, la più grande chiesa di Calcutta non solo era piena, ma così gremita che la gente stava sulle finestre, e le strade d'intorno erano ostruite di popolo. Ed infatti, sebbene non appartenesse alla religione cattolica, la sua vita ebbe del meraviglioso.

«Ogni mattina alle tre — racconta un indiano testimone oculare — egli si de immobile, assorto nella contemplazione, e per due ore non si risveglia dalla sua meditazione sulla natura di Dio».

E così era il padre Maha Rishi «il quale qualche volta soleva stare seduto senza muoversi per tutta la giornata seguente. Una volta, su di un fiume, preso dalla bellezza del paesaggio si assorse nella contemplazione e i rematori dovettero attendere otto ore prima di proseguire il viaggio».

Non sembra di trovarsi dinanzi alla figura di un S. Francesco di Assisi o di un S. Bernardo, di un S. Antonio per cui le notti erano brevi e si lamentavano che il giorno veniva a toglierli dalla contemplazione delle cose celesti? Quello però che nei nostri santi è frutto della Grazia e dell'unione con Dio, nel Tagore non è altro che effetto della sua indole riflessiva educata ad una vita di meditazione e di contemplazione. Non si creda quindi che vogliamo innalzare questo poeta al livello dei nostri santi; vogliamo soltanto far risaltare quello spirito di elevazione che ha una lontana somiglianza con lo stato contemplativo degli uomini di Dio.

La poesia del Tagore è semplice e piena d'immagini vere ed espressive. Essa scende al cuore ed è popolare; non v'è indiano che non la conosca. «Abbiamo

altri poeti — diceva con senso di orgoglio quel celebre dottore del Bengala so pra citato — ma nessuno che sia a lui uguale: chiamiamo questa l'età di Rabindranath. Mi sembra che nessun poeta sia così famoso in Europa quanto Egli lo è tra noi. Ed è altrettanto grande nella musica che nella poesia, e le sue canzoni si cantano dall'India occidentale fino in Birmania, dovunque si parli il Bengali».

Celebre nel dramma e nel romanzo, diede dell'uno e dell'altro dei lavori che incontrarono tanto il favore del pubblico da essere ancora rappresentati. Anche in Italia, in occasione della sua venuta, fu rappresentata a Milano, nella «Sala azzurra» il suo dramma in due atti «La lettera del Re».

Chi scrive vide nel 1925 a Roma il Tagore, ma non ebbe il piacere di poterlo avvicinare. Lo avvicinò invece ed ebbe la fortuna di parlargli Nino Salvaneschi il quale così lo descrive: «Nobile ed umano, comprensivo e generoso, aveva l'abitudine di un patriarca biblico. E quando parlava nella cantante lingua bengalese, la sua voce suggeriva arrivava al cuore. Non amava le nostre città rumo rose, e il materialismo dell'Occidente lo intimoriva. Spesso, anziché visitare le pulsanti fabbriche preferiva andare negli asili e negli ospedali».

Carmelo Pitrolo (segue in IV pagina)



COSE VERE, SENZA FORSE

Le autolinee a Modica

Ci sono arrivate delle lamentele sul servizio urbano dell'AST. Noi non le giudichiamo fondate. Qualche piccolo contrattempo non può farci cmentere «sentenze» sbrigative.

Alcuni anni or sono il nostro giornale ebbe ad occuparsi di questo servizio, che allora non andava veramente tanto bene, non per incuria dei dirigenti, che facevano quello che potevano, bensì per i bus, scarsi di numero e un po' avanti... negli anni. Ripubblichiamo l'articolo, scritto in chiave semi-seria, ma atto a dare un'idea di quello che succedeva allora a Modica.

Nella piazza che si chiama Stretto, c'è poi un Lar go, ma che porta il nome di piazza Corrado Rizzone, alle 13 di un giorno qualsiasi nell'anno 196... un gran fumo e un assordante rombo. In azione, dalla parte del negozio Guccione, vediamo macchine fotografiche, binocoli e stenografie ambulanti.

— Noi non sapere che a Modica essere centro spaziale — grida un turista tedesco a un impiegato della Banca Agricola Popolare che si trova di passaggio.

— Ed infatti non lo è risponde cortese l'impiegato, un compassato ragioniere.

— E allora? — rimbecca offeso il turista. Perché partire a razzo?

— Ma che razzo e razzo! — fa un po' seccato l'impiegato — Quello è un autobus delle linee urbane. Guardi, si sta avviando.

— Teufel! — s'arrabbia il tedesco a nome di tutta la sua comitiva — Se quello essere autobus perché non avere ruote?

— Ma le ruote le ha, benedetto Wagner! —; risponde quasi cortese il nostro impiegato.

— E dove essere? Non si vedono! Lei imbrogliare me!

— Non si vedono perché l'autobus è stracarico. Tutto ciò è chiaro! — borbotta l'impiegato.

Ma lasciamo l'impiegato a convincere il tedesco, per seguire l'autobus. Questo arriva in piazza Mat-

teotti e non si ferma; raggiunge piazza Monumento ed è bloccato da una marea di candidati viaggiatori. Si apre la porta posteriore, e non riuscendo ad entrare con le buone, i primi della calca spingono con forza disperata, si fanno largo, ma quattro o cinque dei viaggiatori inscatolati vengono proiettati fuori dai finestrini. L'autopulman si muove trascinandosi un grappolo umano che per intervento dei vigili urbani è costretto ad atterrare.

Con giustificata lentezza ed oscurando l'aria col fumo nero dello scappamento, il mezzo arriva all'altezza della Madonnina delle Lagrime e si accinge a salire sul marciapiede. I viaggiatori agglutinati dentro il bus panoramico, a causa degli scossoni vengono «sfrinfiati» in buona parte. I più nervosi fanno corere parole grosse e non potendo venire alle mani incassate dentro il corpo, si sputano in faccia.

Alla svolta per Modica Alta la parte posteriore della carrozzeria raschia, a ondate successive, l'asfalto, con uno stridio che delizia tre vittime di esaurimento nervoso; le quali non riuscendo ad afflosciarsi a terra reclinano il capo sulle spalle dei vicini, i quali per farle rinvenire sono costretti ad usare il sistema tecnico delle morsicature di terzo grado.

Al Tondo San Giorgio l'autista ferma il pullman; i primi debbono scendere.

Ma le porte non si aprono a causa della pressione del materiale umano.

Il bigliettaio distratto ordina:

— Avanti, c'è posto. — ma non finisce la frase, perché qualcuno, non si sa come, lo fa saltare dal finestrino.

E' un'idea per chi deve scendere. Così dopo essersi morsicati a vicenda, per una generosa pestata di calli, i «tondisti» saltano dai finestrini.

L'autobus riprende il cammino e alle quattordici è già all'altezza dell'oreficeria Milo. Ma qui un'interminabile fila di auto ferma a destra, quattro in sosta in piena svolta a sinistra, e sette che arrivano in senso contrario, lo bloccano.

Manovre, contromanovre, grida, suoni di clacson per mezz'ora.

I viaggiatori in deliquio intonano «Non ho l'età...».

Alle quindici l'autobus è già in piazza San Giovanni. I viaggiatori sono attesi dai parenti che li estraggono dal veicolo e li portano a casa in carrozze precedentemente attrezzate.

Casimiro Nicolosi

Tars

NUOVO VOCABOLARIO GRECO di Cataudella - Manfredi - Di Benedetto

Un nuovo vocabolario greco per le scuole italiane. L'impresa, bisogna convenirne è quanto meno temeraria, coi tempi che corrono.

In un'epoca in cui da tutte le parti si guarda alla tradizione degli studi classici come a una sorta di epidemia da combattere e debellare con ogni mezzo, un sussidio che incoraggi e aiuti gli studenti vogliosi di intraprendere un contatto spirituale con il mondo glorioso dei nostri antichi padri rischia di far sorridere di compassione la gran parte della gente.

Eppure, oggi i giovani che seguono gli studi classici possono contare su un nuovo, moderno dizionario greco-italiano, dalle caratteristiche tali da costringere i profani (a meno, s'intende, che non siano condizionati da inguaribili preconcetti) almeno a meditare prima di emettere i soliti giudizi di astrusità e inutilità nei confronti degli studi delle lingue classiche; il dizionario offre infatti doti di eccezionale accessibilità, la facilità di consultazione, agilità di esposizione, e nella sua stimolante presentazione (anche grafica) si lascia accostare quasi come una lettura amena.

Classicista e filologo di fama mondiale il primo, acuto e appassionato studioso di papiri e testi antichi il secondo, autorevole ed esperto conoscitore di problemi bibliografici il terzo, la triade rappresentava quanto di meglio potesse offrire la cultura italiana per il lavoro del genere di quello richiesto per il nuovo vocabolario; e infatti i risultati oggi tutti possono constatare, attraverso la consulta-

zione di quest'opera, la cui comparsa sul mercato librario segna un momento che non è azzardato definire storico.

Assumendo a base del loro lavoro l'edizione intermedia del Liddel-Scott (quella maggiore sarebbe stata inutilmente ponderosa, e la minore insufficiente), gli autori italiani hanno però proceduto a una radicale opera di rinnovamento, di adeguamento all'ambiente italiano, e soprattutto di ammodernamento, in relazione alla disponibilità di numerosi nuovi frammenti di autori greci venuti alla luce dopo la redazione della edizione originale inglese, e delle più recenti metodologie linguistiche.

L'edizione italiana poi, rispetto a quella inglese offre, oltre a un'impostazione tipografica assai più chiara e gradevole, numerose illustrazioni, tavole fuori testo, carte geografiche che ne rendono piacevole e allettante la consultazione.

Il battesimo al «Liddel-Scott italiano» è stato festeggiato nel corso di una simpatica serata organizzata a Catania dal rappresentante della casa editrice Le Monnier prof. Epifanio Console. La sede centrale era rappresentata dal prof. Enrico Paoletti, uno dei più preparati ed entusiasti tra gli epigoni e discendenti di

Vieri Paoletti.

Oratori ufficiali (dopo un breve saluto dello stesso Enrico Paoletti e un breve cenno, a nome degli autori, del prof. Quintino Cataudella) sono stati il prof. Enzo Degani, ordinario di Letteratura greca nell'università di Bologna, e la prof.ssa Concetta Sipala Parachì, ordinaria di Latino e greco nel liceo Cutelli di Catania.

Degani ha tracciato un dotto excursus sugli studi lessicografici, cominciando dal mondo antico e in particolare dal periodo della fioritura di studi ellenistici, per concludere proprio con il nuovo dizionario, che a parere suo si affianca degnamente alle maggiori iniziative di tutti i tempi.

Dal canto suo, la prof.ssa Sipala Parachì ha illustrato i pregi del nuovo vocabolario, rilevati e collaudati attraverso un banco di prova eloquente quanto spietato, quale quello dell'uso nelle classi liceali.

Una animata discussione finale fra il numeroso pubblico presente (moltissimi, naturalmente, gli insegnanti, ma parecchi anche i giovani studenti) ha dimostrato che l'opera è stata attesa e accolta negli ambienti scolastici con vivo interesse. Un interesse persino insospettato alla vigilia.

La rivista SILENO all'Accademia dei «Lincei»

Nella seduta ordinaria del 15 novembre scorso della Accademia dei Lincei, il socio prof. Quintino Cataudella ha presentato la rivista «Sileno», da lui fondata e diretta, ed edita dalla casa editrice «Setim» di Modica. Della detta rivista il prof. Cataudella ha messo in luce l'alto livello scientifico e il carattere internazionale della collabo-

razione.

Ha inoltre illustrato le sezioni in cui si struttura la rivista, e insistito particolarmente sulla sezione degli inedita, annunciando la prossima pubblicazione di un inedito da Diogene Laerzio Vite dei filosofi, di un testo di autore siculo-bizantino del sec. XI e di alcune pergamene relative alla vita dei santi Alfio, Filadelfo e Cirino.

Rabindranath Tagore

(Segue dalla III pag.)

Nel 1924 il Salvaneschi, cieco da un anno, si recava da Padre Pio per domandargli quali fossero il senso e il valore cristiano della sua prova, e nel 1925 volle domandare pure al Tagore quali fossero il senso e il valore della cecità davanti alla legge del Karma indiano. E il dolce poeta che egli aveva amato attraverso i libri, accogliendolo affettuosamente, chiusi gli occhi, forse per essergli uguale in quel momento, gli disse: «Poiché ora sei un cantastorie cieco, guarda il mondo riflesso dentro il tuo cuore e scrivi quello che vedi interiormente».

Nei suoi Gitanjali il Tagore ha Iddio sempre presente e pare che a Lui siano sempre rivolti i suoi pensieri e i suoi canti.

Nel primo di questi canti egli riconosce la infinita grandezza e la bontà di Dio, eterno e onnipotente, e l'immenso suo amore per le creature. L'uomo è per lui l'opera più grande della creazione, una canna ripiena del soffio immortale di Dio:

«Grande m'hai fatto, o mio Signore; la vita — Tu rinnovelli in questo corpo frale — in ogni istante con bontà infinita. — Tu questa canna del soffio immortale — riempi e ne trai a l'aure create — una soave melodia eterna».

Allo sfiorare della mano divina il suo cuore si scioglie di gioia e ammira nella velocità del tempo la instabilità delle cose umane e l'immutabilità di Dio, che riempie d'amore il suo petto.

«Allo sfiorare delle tue beate / mani il mio cuore tutto si dissolve / in una gioia di parole alate. / Pasano i tempi e tutto al nulla volge: / Tu solo resti e colmi del tuo amore / questa adornata del tuo spirito polve, / che irraggi dell' almo tuo splendore».

Il suo cuore ripete senza fine che vuole Dio solo, ed ogni altra cosa, qualunque altro bene è falso e vano, e non soddisfa questo suo desiderio.

Egli vede Dio

«fra i poveri, fra gli umili e i perduti», vede Dio là dove il contadino ara la dura terra, dove lo spaccapietre lavora sotto la pioggia e il sole, ed è con loro.

«Il nostro Maestro, dice, si è assunti lietamente i colori del creato, si è unito per sempre a noi; dobbiamo quindi seguirlo nel lavoro col sudore della fronte, unirci a Lui nel dolore e nel sacrificio».

Entusiasmato quindi di quest'amore supremo e delle infinite perfezioni di Dio, a Lui consacra tutto se stesso nella quarta lirica.

In queste liriche, che nell'originale, — a dire degli Indiani — sono piene di ritmi delicati, di intraducibili sfumature, e di metri originali, il Poeta s'ispira alla natura, agli avvenimenti più comuni della vita e toglie le sue immagini, i suoi paragoni dalla realtà della vita vissuta, onde esse non giaceranno — come disse l'Yeats — in libretti bene stampati, sui tavolini delle signore, che con mani fini ne voltano le pagine sospirando una vita senza significato; nè si fermeranno solo nelle stanze degli studenti universitari per essere lette e poi messe da parte, quando il lavoro della vita comincia sul serio; ma, col passare delle generazioni, i viandanti le canterelleranno per le strade e i barcaioli sui fiumi.

Il viandante che indossa abiti rossastri per non farne scorgere la polvere, la ragazza che fruga il letto per raccogliere i petali caduti dalla ghirlanda del suo regale amante, il servo o la sposa che attendono il padrone alla casa vuota, so-

no le immagini di un cuore rivolto verso Dio.

I fiori e i fiumi, il suono delle conchiglie, gli acquazzoni del luglio indiano, e il calore soffocante, rappresentano i diversi atteggiamenti di un cuore che si avvicina o si allontana da Dio.

Anche il pensiero della morte è concepito ed espresso da lui in una maniera tutta naturale e cristiana. Essa è il nunzio del Signore che porta il suo messaggio; l'anima quindi è la sposa che lascerà la sua casa e andrà incontro al suo Signore sola, nella notte deserta.

Il Tagore però è un temperamento ben differente dai nostri Santi che amavano patire o morire per Dio, anzi vivere per soffrire e mostrare così il loro amore a Dio. «E' perchè ho amato questa vita — esclama egli — so che amerò anche la morte».

Però non è solo sui pensieri intorno alla morte che queste liriche penetrano nel profondo del nostro essere, ma in ogni altro pensiero. Non sapevamo di amare Dio, appena forse ci credevamo; pure guardando addietro nella vita nostra, quel piacere di esplorare i sentieri dei boschi, quella nostra gioia nei luoghi solitari dei monti, quel piacere nel poterci donare agli altri, tutte queste cose ci fanno ritrovare quella emozione che ha creato questa dolcezza insidiosa.

«Tu, o mio Re, entrai senza essere invitato nel mio cuore, come uno della moltitudine, a me ignoto, e mettesti il sigillo della eternità su molti attimi fuggenti della mia vita».

Qui non è più la santità della cella e del flagello

— soggiunse il W. Yeats —; in verità non è nient'altro che un'elevazione più intensa della ispirazione del pittore che dipinge la polvere e la luce del sole.

Oggi si scrivono molti e grossi libri, ma non ve n'ha forse uno che sia scritto con vero piacere, dettato quasi da un bisogno della anima; si tende sempre ad un bisogno generale, ed un fine prefisso — talvolta poco nobile ed educativo —, allo stesso modo che si lotta per far denaro e procurarsi un posto.

Non così il Tagore. Egli ha avuto il piacere di scoprire l'anima sua e di arrendersi alla di lei spontaneità. Quanta dolcezza e quanta spontaneità si trovano nelle sue liriche! Allo stesso modo con cui parla dei grandi eventi, parla anche di scene infantili, e quando parla di fanciulli è così penetrato d'innocenza e di semplicità, che non si è certi che non stia parlando di sé:

«A baloccarsi eccoli occupati con le vuote conchiglie, a far casette con la sabbia né' lor sogni dorati. / Con foglie secche intessono barchette / e galleggiano le fanno sorridenti / sul mare immenso ch'allegria lor mette».

Sarebbe difficile delineare in questi pochi cenni tutte le bellezze nascoste nei mirabili canti di questo grande Poeta. Quantunque non illuminati dal raggio vivificante del Cristianesimo, hanno tuttavia tanta profondità di pensiero e tanto sentimento religioso da corrispondere pienamente ai bisogni del cuore umano.

La critica cattolica ed anche una rivista dei PP. Gesuiti hanno trovato nella vasta opera letteraria del Tagore un umanesimo universale vivificato da un inegabile influsso cristiano.

L'opera del Tagore ebbe una grande importanza sociale, politica, letteraria e religiosa, perchè vide e conobbe la grande miseria del suo popolo e la combattè strenuamente con la parola, con l'azione e con gli scritti.

Rabindranath Tagore fu poeta, romanziere e drammaturgo, ma anche filosofo, pittore e musicista. Premio Nobel per la letteratura nel 1913, è — come dice Nino Salvaneschi — una delle figure più suggestive, interessanti ed importanti della spiritualità mondiale. Per l'influenza determinante avuta nella sua patria e per quella esercitata sui suoi contemporanei di ogni fede e paese, rimane non solo vivo in tanti cuori, ma è uno di quei profeti illuminati da poter essere classificato tra i condottieri dell'umanità.

Carmelo Pitrolo

modica
ristorante
pizzeria
**LA GRIGLIA
D'ORO**

via modica giarratana tel
944632

bontà e fantasia

RISTORANTE PIZZERIA
LA GRIGLIA D'ORO
VIA MODICA GIARRATANA

Trattenimenti
di alta classe?

SALA

EXCELSIOR
RICEVIMENTI
della pasticceria
BONOMO 41520

l'eleganza al servizio
del fascino di Venere

Pino
TERRANNOVA

...mode

Piazza S. Teresa 124 - Tel 942125
MODICA ALTA

PUNTUALITA' - QUALITA' - RISPARMIO

Super MAX

TUTTO PER LA CASALINGA

SUPER MAX Piazza Libertà RAGUSA

Quando il bambino è il re della casa

BABY CHIC

L'alta moda per i piccoli

RAGUSA Via Roma 155 - Tel. 21744

LA DITTA BATTAGLIACASALINGHI - REGALI
TUTTO PER IL NEONATOVi aspetta nel nuovo negozio di
VIA ROMA 16 MODICA ALTA**FOTOSTUDIO****GIORGIO BLANDINO**

PUNTUALITA' - PRECISIONE - RISPARMIO

Corso P.ssa Maria del Belgio, 33 - Tel. 942723 - MODICA ALTA

PNEUMATICI DI TUTTE LE MARCHE

GIORGIO GIURDANELLA

PUNTUALITA' e RISPARMIO

G. GIURDANELLA - Via Roma 151 - Tel. 942563 - MODICA ALTA

Avete problemi di arredamento? - Volete aprire un negozio?

La Ditta LUIGI CAVALLO

Specializzata in arredamenti

Vi mette a disposizione il suo centro studi
arredamento per risolvere il vostro problema.

Vicolo Cordova - Modica Alta - tel. 941296

SE PENSATE CHE NON SI MANGI PIU' BENE!

SE PENSATE CHE UN PRANZO PER IL VOSTRO MATRIMONIO
COSTI TROPPO!

RIVOLGETEVI ALLA

Tavernetta Oasi

DEL COMM. LUIGI CAVALLO TELEFONANDO AL 944289 o 941296

— VI FAREMO RICREDERE —

AVIMECC s.r.l.

Allevamenti - Macellazioni e conservazioni carni

STABIL. e UFFICI - S.S. 115 - MODICA ISPICA Km. 347,5

C.da Minciucci - Tel. 0932/944039

Rec. Postale: Via Trani, 10 - Tel. (0932) 941785 — 97015 MODICA

gentile Signora,

sime visite da cliente.

L'aspettiamo con la certezza che vorrà onorarci con la prima delle Sue graditiss.

MODICA in viale Medaglie d'Oro, 20 per dimostrarLe quanto asseriamo.

Il nostro personale L'aspetta a RAGUSA in Corso Italia, 354 Tel. 27396 e a

competitivi.

Il meglio della nostra produzione è a Sua disposizione nei nostri negozi a prezzi

d'ordine.

negozi di vendita al minuto in cui «gentilezza, pulizia e bassi prezzi» sono le parole

carni fresche» di tutte le specie animali (polli, conigli, tacchini e surgelati) attraverso

la nostra Società si propone, fra l'altro, la vendita diretta al consumatore di «nova e

Cordiali saluti.

Avimecc s.r.l.



Hai mai pensato
che se ha avuto tanto successo
e tutti lo vogliono
una ragione
ci deve pur essere?

**FORD TRANSIT DIESEL**

CONCESSIONARIA PER RAGUSA E PROVINCIA

ROSARIO PLUCHINO — SS115 Km. 338,400 — Tel. 942886 MODICA

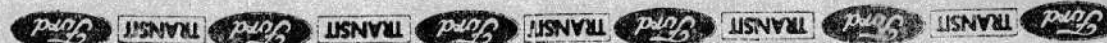
AGENZIE:

RAGUSA — Tumino e Firullo - Via Archimede, 172 - Tel. 27760

COMISO — Gianni Mario - Statale Comiso-Chiaramonte Km. 1,4, Tel. 963121

SCIICLI — Ruta Salvatore Via B. La Rocca Tel. 951051

ISPICA — Barone Giorgio - Via Degli Abruzzi, 9 - Tel. 951868



Un punto che vale!

(Segue dalla I pag.)

che, sorpreso, non può bloccarla. Per Buccheri, che è a due passi, è un gioco insaccare. I rossoblu in campo (e i pochi tifosi modicani sugli spalti) si guardano costernati: ora è tutto da rifare. La cosa però non appare così semplice, almeno all'inizio, perché i locali, sulle ali del successo, si fanno baldanzosi e al 7' poco manca che mettano tutto al sicuro: un tiro dal limite di Paolo Agliuzza è respinto corto da Lorenzetti, ma Metallo libera definitivamente con una acrobatica rovesciata. Di lì a poco, però, il Modica si scuote dal suo torpore e va guadagnando progressivamente il dominio del centrocampo, mentre i locali sono costretti a star sulle difensive. Per il Cantieri, in pratica, la partita finisce qui: se il Modica ha guadagnato solo un punto, il merito non è certo dei pur bravi palermitani. E' il 17' quando Natale effettua dal fondo un tiro-cross che il debuttante portiere Gargano, con l'aiuto del montante, ribatte verso il centro dell'area, dove Brunello, ben appostato, si esibisce in una splendida incornata a colpo... sicuro. Ma di sicuro, purtroppo, c'è solo il rumore che la sfera di cuoio produce battendo sulla traversa: e la porta era completamente spalancata! Ripetesse cento volte, Brunello, quel colpo di testa, farebbe cento gol! Domenica la malasorte gli ha messo contro una traversa.

Il Modica però non disarma, anche perché ora, tranne qualche azione degli aziendali in contropiede, è dominatore assoluto di tre quarti del campo. Le occasioni create sono molte, ma qualcosa sembra non funzionare al momento della conclusione, si collezionano calci d'angolo e il gioco sulle fasce laterali porta scompiglio nella robusta (è il caso di dirlo!) difesa cantierina.

Al 44' Rizzuto va via sulla destra e centra teso. Raccoglie Tucci che si distrae bene in area ma poi, di sinistro, tira debolmente sul portiere in uscita.

Nella ripresa la musica non cambia. C'è una sola, antipatica novità, che non riguarda peraltro l'andamento del gioco. Piove! La nebbia e un basso nuvolone avvolgono il Monte Pellegrino e rendono cupo (oltre che gelido) il già triste pomeriggio. Nella «barcaccia» in cemento che, con grazioso eufemismo, è indicata come «tribuna stampa», l'acqua ristagna e si accumula. Fosse stata calda e salata, secondo le indicazioni dei nostri arguti avi, saremmo tornati a Modica con qualche centimetro in più (in altezza!). Invece, solo un volgarissimo raffredore. Chiudiamo questa breve parentesi sulle condizioni atmosferiche con un breve riferimento al viaggio di ritorno, svoltosi in un clima e in un paesaggio... alpini, con decine di auto bloccate dalla neve e qualche incidente dovuto alla strada gelata... Mai come stavolta abbiamo rimpianto le catene (quelle per i pneumatici, beninteso!).

Dicevamo del dominio rossoblu anche nella ripresa, concretatosi in altri calci d'angolo e in tiri insidiosi di Filippazzo al 9', di Natale al 12' (respinto in corner). Replica il Cantieri al quarto d'ora con Possamai che approfitta per ultimo di un batti e ribatti in area rossoblu per impegnare seriamente il ben piazzato Lorenzetti.

Al 23', su cross di Rizzuto, è Schiavo che porta lo scompiglio nelle retrovie palermitane, ma Possamai alla fine libera. Passano quattro minuti e Laganà semina un paio di avversari come birilli (è un tema che ricorre spesso!), ma viene falcato in area: l'arbitro lascia correre e poco dopo pareggia le sviste quando anche Possamai finisce a terra nell'area modicana; ma forse il mezzodestro locale ha fatto molta scena, mentre il fallo su Laganà è apparso più netto.

Mentre il tempo scorre inesorabile e il diluvio non accenna a scemare, si giunge al 40' quando Tucci viene atterrato mentre viaggia verso la porta avversaria, dopo aver saltato il suo diretto avversario. Questi però recupera e lo atterra, quasi nel punto da cui, in apertura, è stata battuta la punizione che ha dato il vantaggio al Cantieri. Avanza Natale a battere la punizione: il pallone, colpito con violenza inaudita, si bilia vicino all'orecchio di un difensore avversario piazzato in barriera e s'insacca



(Foto sopra) Incursione di Tucci nell'area di rigore del Cantieri
(Foto sotto) Sta per insaccarsi il pallone calciato da Buccheri

SUBITO DOPO.....

Volti soddisfatti negli spogliatoi modicani. I commenti si accavallano, tutti vogliono esprimere la propria soddisfazione.

Lorenzetti si sta dissetando.

— Com'è andata, in occasione del gol subito?

«Sono andato tranquillo sulla palla, invece all'ultimo momento ho avuto un rimbalzo falso ad un metro da me, mi ha picchiato addosso ed è andata a finire sui piedi di Buccheri, che ha fatto gol».

A Natale chiediamo che effetto fa segnare un gol che vale un punto.

«Già da parecchio tentavo di fare un gol su punizione. Finalmente oggi è andata bene. Tutto qua. Sono contento perché eravamo in svantaggio e... per tutti quanti».

Finalmente riusciamo a «rubare» Biagini ai colleghi dei quotidiani isolani e agli altri corrispondenti.

«Il mio commento è molto euforico: penso che non abbiamo rubato niente; parlo con la coscienza molto tranquilla, perché il risultato noi lo potevamo fare già nel primo tempo. Abbiamo avuto l'infortunio del gol, poi la squadra ha macinato azioni su azioni, ha sprecato un po' in fase risolutiva, però penso che già nel primo tempo meritavamo il punto. L'abbiamo trovato a fine partita: me glielo così! Forse il primo tempo è stato migliore del secondo, ma loro tiravano ormai al risultato, e quindi ad addormentare la partita. Penso che i ragazzi abbiano fatto novanta minuti tenendo molto bene dall'inizio alla fine... e quindi siamo con-

tenti».

Dall'altra parte, si recrimina un po' sulle decisioni arbitrali: il signor Tosti è reo di aver concesso un numero spropositato di punizioni a favore del Modica, per agevolare la conquista del pareggio. Ma tutti ammettono che il Modica è una bella squadra e che può fare molta strada. Sentiamo Possamai, giocatore al lenatore:

«Noi abbiamo fatto il gol subito e poi lo abbiamo difeso molto bene. L'unica occasione bella che ha avuto il Modica è stata quella del palo, sul cross respinto dal nostro portiere. Poi li abbiamo «tenuti» abbastanza bene, sebbene il Modica sia una bella squadra. Hanno pareggiato quando non si credeva più che parreggiassero: una punizione di quaranta metri ha indovinato il «sette»... Fra l'altro il nostro portiere l'ha vista un po' in ritardo».

— Che influenza ha avuto, secondo lei, il tempo sull'andamento della partita? Il terreno pesante ha favorito di più il Cantieri o il Modica?

«Io sono convinto che ha favorito di più il Modica. La nostra è una squadra di dilettanti, di lavoratori: ci alleniamo tre volte alla settimana, dopo il lavoro. Il campo pesante, secondo me, favorisce la squadra che è più allenata».

— Lei ha avuto modo di vedere qui il Ragusa e la Nuova Igea, che hanno perso entrambe, e ora il Modica. Vuole stabilire un confronto fra le tre squadre?

«Sono tutte e tre delle belle squadre. Forse il Modica è più sicuro in difesa e meno incisivo all'attacco; il Ragusa è più pericoloso all'attacco e, quando l'abbiamo visto qui noi, sembrava più debole in difesa».

G. S.

Il Ragusa pareggia con la Nuova Igea

GOL DI MAIDA — PAREGGIA DI FATTA SU RIGORE

RAGUSA: Mazza; D'Agostino, Scalone; Messina, Librizzi, Stella; Maida, Tuccitto, Lizzio, (dal 35 p. t. Greco), Sorace, De Maria. 12 Caruso, 15 Giuffrida.

N. IGEA: Di Palma; Ligabue, Esposito; Di Fatta, Pascale, Ardizzone; Castanotto, Schwannauer, Cammarano, D'Ascola, Tortora. 12 Etna; 13 Maggio. 14 La Manna.

Arbitro: Sig. Leo di Roma.

MARCATORI: 4' p. t. Maida al 16 s. t. Di Fatta su rigore.

NOTE: Giornata gelida con forte vento di tramontana. Spettatori 6.000 circa. Incidente di gioco a Lizzio che lascia il campo. Espulso Di Fatta per scorrettezze.

Il Ragusa è forte! Che sia forte lo ha dimostrato anche in questa partita. In condizioni climatiche quasi impossibili e con qualche giocatore in giornata negativa, la squadra azzurra ha giocato un'ottima partita e ha dimostrato quanto sia stato prezioso il lavoro dell'allenatore G. Valsecchi.

La N. Igea niente aveva fatto per tutto il primo tempo ed il Ragusa comandava il gioco come voleva, forte del vantaggio acquisito nei primi minuti di gioco: al 4' Maida indirizzava in rete un perfetto cross di De Maria. Di Palma si tuffava con un attimo di ritardo ed era il gol del vantag-

gio. Nei primi minuti del secondo tempo il Ragusa aveva un iniziale sbandamento e ne approfittava la squadra ospite che cercava di portarsi in attacco per riequilibrare le sorti. L'unico brivido, comunque, veniva da parte di Messina che, cercando di liberare, faceva partire un tiro che per poco non si tramutava nella più classica delle autorette. Sarebbe stata una beffa! Poco più tardi accadeva l'incredibile: D'Agostino contrastava Castanotto che cadeva a terra: RIGORE (?). Di Fatta trasformava: era l'1-1 che suonava male e che il Ragusa non doveva e non poteva accettare; infatti da quel momento la squadra locale tentava il tutto per tutto per riportarsi in vantaggio. E in quel momento si sentiva la mancanza di Messina in giornata no, e quella di Sorace fuori posto. A niente era valsa la volontà di Tuccitto di raddrizzare quello sfavorevole risultato. Proprio su di lui al 34' veniva commesso un fallo ai limiti dell'aria di rigore Barcellonaese. Stella batteva la relativa punizione, la palla col vento diventava un bolide. La traversa rimandava la palla sui piedi di Maida che, solo davanti alla porta vuota, mandava alto sulla traversa. Il triplice fischio dell'arbitro Leo, dava alla N. Igea quel punto che, forse, tanto non meritava.

Salvatore Rosa

TORNEO BERRETTI

E' durata 40 minuti l'illusione del Ragusa

Vittoria risicata ma giusta quella ottenuta dai tiggrotini contro i cugini ragusani, nel mini derby che ha anticipato il big-match di domenica prossima al «V. Barone».

A dire il vero, il primo tempo non faceva sperare tanto, anche perché gli azzurri di Salafia sembravano troppo sicuri di vincere dopo aver segnato il primo gol, al 12' del p. t., con Occhipinti. Ma i ragazzi di Giordano hanno confermato la loro predisposizione per le rimonte difficili, pareggiando al 25' della ripresa con Casciani, su rigore, il passivo di un gol e portando a buon fine il loro tenace impegno, con un gol spettacolare di Di Emanuele poco prima della fine.

Un plauso particolare va a questi ragazzi che hanno saputo raggiungere, con

calma straordinaria, degna di giocatori di serie superiore, il difficile obiettivo. E buona parte del merito va anche a «mister» Giordano, che sa infondere sempre la giusta carica per superare i momenti difficili.

Direttore

Gaetano Raunisi

Direttore Responsabile

Giuseppe Di Silvestro

Redattore Capo

Sportivo

Giovanni Savarino

Reg. Tribunale di Modica dell'8. 2. 1972 n. 32

Stampato dalla

S.E.T.I.M. srl

Corso Umberto, 462-470

Tel. 943390 - MODICA

QUATTRO CHIACCHIERE CON ALVARO BIAGINI

obbiettivo SU... CANTIERI - MODICA

Una magnifica punizione-bomba di Natale a soli cinque minuti dalla fine ha guastato la festa al Cantieri Navali, dando nel contempo al Modica la possibilità di riportare a casa un punto più che meritato, tanto più prezioso proprio perchè arrivato in un momento in cui anche i più ottimisti fra i tifosi e i giocatori modicani cominciano a disperare. Un punto importante, conquistato su

un campo difficile, dove sono state costrette ad arrendersi squadre come Nuova Igea e Ragusa; un punto che consente al Modica di allungare la serie «positiva» (siamo al settimo risultato utile) e di guardare ai prossimi impegni con maggiore tranquillità.

Alvaro Biagini era soddisfattissimo, negli spogliatoi, subito dopo la fine della partita. Ora, a due giorni di distanza, c'è però la possibilità di vagliare, con maggior serenità di giudizio, il risultato e le vicende della partita col Cantieri.

«E' solo una combinazione che, sia a Barcellona che a Palermo, i due gol siano venuti nei primi minuti. Le marcature, anzi, è proprio inizialmente che sono meglio disposte, per dare la possibilità all'allenatore di vedere se sono più o meno valide e se c'è qualcosa da cambiare».

«Ma allora, cos'è successo, con esattezza? Fermo restando il fatto che la presa difettosa di Lorenzetti è da addebitare alla palla viscida che ha «preso» terra proprio qualche metro prima di arrivarci fra le mani, com'è che Buccheri ha potuto intervenire senza che nessuno glielo impedisse?»

«Non è che Buccheri fosse libero, solo che ha anticipato il nostro difensore; non è il primo gol che lui fa in questo modo: ogni campionato i suoi cinque o sei gol «di rapina» li colleziona. Ne ha fatto uno anche col Ragusa... è molto opportunista... Noi questo lo sapevamo, ma saperlo non vuol dir niente, perchè, al limite, basterebbe conoscere le caratteristiche di tutti gli uomini più pericolosi di ogni squadra e, bloccati loro, le partite finirebbero tutte zero a zero. In altri termini, si conoscono, per esempio, le caratteristiche di Riva, di Savoldi, di Boninsegna; però ogni anno questi giocatori fanno i loro quindici o venti gol».

«Cosa pensava, domenica scorsa, a dieci minuti dalla fine dell'incontro?»

«Pensavo che avevamo perso la partita. Quando una squadra sbaglia determinate occasioni, vuoi per sfortuna, vuoi per imprecisione nelle conclusioni, a dieci minuti dalla fine non si pensa più al pareggio».

«Pienamente soddisfatto, allora, di questo punto, oppure c'è da recriminare, pensando che il Modica avrebbe potuto portar via l'intera posta in palio?»

«Col pareggio la partita era finita, e a noi stava bene così, specie pensando alla disavventura iniziale e alle occasioni mancate».

«Domenica prossima il Modica affronta il Ragusa in un derby che si prospetta quanto mai elettrizzante. Qual è la sua opinione su questo big-match?»

«Lei sa già che io non faccio mai pronostici. Ho sempre detto che il Ragusa è una squadra che lotta per la promozione. Loro stessi lo hanno detto più volte già fin dall'inizio...».

«Risultato aperto, dunque?»

«Apertissimo!».

Giorgio Sparacino

A colloquio con Valsecchi

«Secondo Lei, mister, quali sono state le cause che hanno imposto al Ragusa il pareggio casalingo nella gara con la Nuova Igea?»

«Il vento e la pioggia gelida.»

«E quel rigore c'era, a Suo avviso?»

«In campo c'era un arbitro; perciò se l'ha dato è evidente che deve averne ravvisato gli estremi.»

«La scorsa settimana Lei ci ha dichiarato che si sarebbe ritenuto soddisfatto se avesse ottenuto almeno tre punti nelle partite con la Nuova Igea e il Modica; allora conta di prendere due punti a Modica?»

«Per me giocare a Modica è pur sempre come

giocare in trasferta; ad ogni modo per una vittoria metterei la firma.»

«Imposterà il gioco per il pareggio o per la vittoria?»

«Non ho due moduli, uno per le trasferte ed uno per le partite in casa: noi giochiamo sempre allo stesso modo.»

«Una eventuale sconfitta, nel Derby, per una delle due squadre determinerebbe qualcosa per il prosieguo del campionato?»

«Niente, assolutamente niente! Il campionato è ancora lungo.»

«Quindi nemmeno la vittoria?»

«Certamente.»

S. R.

Le pagelle di Flik e Flok

LORENZETTI — Una palla viscida lo ha beffato, ma per il resto ha sfoderato un paio di interventi con la consueta sicurezza. 6½

NATALE — «Bruciato» sull'anticipo da Buccheri, s'è riabilitato svolgendo un gran lavoro a centrocampo e mettendo a segno la rete del pareggio. 7

REGALINO — Con lui addosso, Buccheri è stato ridimensionato quel tanto che è bastato a renderlo inoffensivo. 7½

BARBONE — Il dominio rosso-blu a centrocampo gli ha consentito frequenti puntate in avanti, sempre ben apprezzabili. 7

METALLO — Niente da fare per Di Marzo, che praticamente non è esistito. 7½

SCHIAVO — Ulteriore passo avanti del baffuto laterale, valido questa volta anche in fase di «costruzione». 7

FILIPPAZZO — Ha giocato su uno standard accettabile, ma è par-

tito sempre da molto lontano, il che lo ha tenuto inevitabilmente fuori dalle azioni-chiave in area di rigore avversaria. 6½

LAGANA' — Ottimi inserimenti sulle fasce laterali e alcuni slaloms da spettacolo. Però ha avuto qualche pausa e, a volte, ha insistito un po' troppo. 7

TUCCI — Il suo avversario diretto era un «duro» ma il nostro centra vantò se l'è cavata abbastanza bene. Buon controllo di palla e buoni dribblings. Qualche rimpianto per un'occasione a pochi metri dalla porta, al 44' del primo tempo. 7

RIZZUTO — Per lui vale il discorso di sempre. Qualche volta si è intestardito, ma, nel complesso, il suo apporto in avanti è determinante. 7

BRUNELLO — Sfortunato nell'azione in cui ha centrato la traversa, non è apparso, per il resto, nella sua migliore giornata. Forse tutto è dipeso da un colpo al ginocchio, subito nei primissimi minuti di gioco. 6½



Allevatori economizzate!

USATE I

Mangimi Santaera

DECISAMENTE SUPERIORI

UFFICI: Via Trani, 10 - Tel. (0952) 941785
MANGIMIFICIO: Contrada Serrauccelli, 8A - Tel. 942866



ASSICURAZIONI

Scegliete la vostra

SIMCA



Agente: **GIUSEPPE CASTAGNETTA**
CORSO UMBERTO 142 - TEL. 943565 - MODICA

VISITATECI!
ammirate le nuove
SIMCA 76

SIMCA 1307
SIMCA 1308

✱

SIMCA 1000
La supereconomica
4 porte e 5 posti
prezzo
L. 1.625.000

FABBRICA

Cucine componibili

GENSAL

Componibilità totale adattabile a qualsiasi ambiente

MODICA, Via Sampieri 16 - tel. 943743

Per l'alta
moda
femminile

«Anna Boutique»

RAGUSA - VIA ROMA, 202 - TEL. 29311

TOTODERBY

Tutto rimane immutato o quasi. L'Alcamo è sempre in testa col solito punto di vantaggio, seguito, stavolta oltre che dal Ragusa, anche dal Terranova, appaiati e a due lunghezze dal Modica; poi dal gruppo.

Il Ragusa è stato costretto al pareggio interno da una Nuova Igea che è venuta fuori nel secondo tempo. Questo pari lascia un po' la bocca amara agli iblei e premia i volenterosi uomini dell'ex Bongiovanni. E' stata una prestazione un po' sotto tono quella del Ragusa: un po' per il freddo gelido, un po' per il calo di alcuni giocatori, quindi da dimenticare presto. Buono invece il pareggio dei rossoblu in quel di Cantieri. Il risultato è un tantino bugiardo se si guarda alla brillante prestazione degli uomini di Biagini; meglio comunque accontentarsi di poco che di niente e la spartizione dei punti è sempre un bel risultato quando si ottiene in trasferta e sotto una pioggia incessante, caduta per tutta la seconda metà della gara. Nessuna recriminazione quindi da parte degli «aziendali» che hanno ammesso di aver incontrato una grossa squadra ben amalgamata in tutti i reparti e capace di lottare per i primi posti.

Domenica il grande derby. Del derby si dice: **Dott. BOSELLI** Direttore Tecnico — Una partita come tutte le altre. Noi viviamo alla giornata, cercheremo di non perdere. Per gli sportivi è una partita un po' particolare e faremo il possibile per accontentarli. **Prof. Filippo GAROFALO** Dirigente

Per me, va bene un pareggio; se poi si vince meglio ancora. C'è da augurarsi che sia una partita leale e corretta, all'insegna

Il Ragusa tenterà di stroncare la forte resistenza modicana, ma i suoi attacchi saranno rintuzzati dalla controffensiva rossoblu che

«VINCENZO BARONE - ORE 14,30»

Le probabili formazioni

| | |
|--------------|----------------|
| LORENZETTI 1 | MAZZA |
| NATALE 2 | D'AGOSTINO |
| REGALINO 3 | SCALONE |
| BARBONE 4 | MESSINA |
| METALLO 5 | LIBRIZZI |
| SCHIAVO 6 | STELLA |
| FILIPPAZZO 7 | MAIDA |
| LAGANA' 8 | TUCCITTO |
| TUCCI 9 | GRECO |
| RIZZUTO 10 | SORACE |
| BRUNELLO 11 | DE MARIA |
| AII. BIAGINI | AII. VALSECCHI |

PREZZI:

| | |
|------------------------------|----------|
| TRIBUNA «A» | L. 5.000 |
| TRIBUNA «B» | L. 4.000 |
| DONNE e RAGAZZI (10-14 anni) | L. 3.000 |
| BAMBINI (6-10 anni) | L. 500 |

I biglietti saranno in vendita, fino all'esaurimento dei posti, da mercoledì pomeriggio alle ore 12 di domenica, presso: Sede Sociale Modica Calcio S.p.A.; Bar Ciacera; Bar del Corso.

La dirigenza si scusa con gli sportivi modicani, per l'aumento del prezzo del biglietto, dovuto alla necessità di realizzare un maggior incasso, date le spese sostenute per il rafforzamento della squadra. Grazie.

dello sport.

Sig. Giovanni SANTAERA Dirigente

— Niente paura! Spero che ci sia una bella giornata e si possa fare un buon incasso.

Vinca il migliore e per il nostro bene spero vinca il Modica.

Sig. Angelo FERRO Dirigente Tecnico degli AII. lievi.

— Sono pronto a scommettere che vinceremo perché sono convinto della forza della nostra squadra.

Prof. Rosario MALTESE — Vinceremo sicuramente perché siamo forti in tutti i reparti.

alla fine avrà ragione su tutti.

NATALE

— Questo è il primo derby che sto facendo con il Modica. A parer mio, è una partita come tutte le altre. Sono tranquillo come i miei compagni. Sarà certamente una bella soddisfazione per noi e per gli sportivi modicani battere la forte squadra ragusana.

BRUNELLO

— E' una partita sentita; incontro la mia ex squadra. Non so ancora l'effetto che mi potrà fare perché da ex ho fatto altre partite, spero solo che sia un bell'incontro, corretto e che faccia onore a questa grande attesa.

TUCCI

— Una partita che bisogna vincere, soprattutto per i tifosi che se lo meritano e anche per noi che non vogliamo perdere i contatti dalla prima.

BARBONE

— Una partita come le altre ma senza dubbio più spettacolare. Battere il Ragusa ci tengo e se va bene andremo in testa alla classifica. Speriamo sia la volta buona, sono ottimista.

Sig. Salvatore GINTOLI Negoziante

— Vittoria per 2-0. Non ci sarà nessuna speranza per il Ragusa. Se perderemo non ne faremo un dramma; ci rifaremo senz'altro al ritorno.

Sigg. CAVALLO e SCUCES Gestori Bar

— Con un ottimo arbitro, batteremo il Ragusa. Chissà che la nostra difesa non metta la «ditta» Maida-Greco, in cassa integrazione!

Sig. Mario SCUCES Agente di commercio

— Quest'anno tocca a noi. Certo non sarà facile battere il Ragusa, però la posta in palio è troppo alta per poterla perdere.

Sig. Giovanni FERRERI Gestore ristorante

— I derby, si sa, sono sempre incerti. Da modicano spero vincano i rossoblu.

Sig. Salv. PERRACCHIO Ex dirigente del Modica

— Una partita molto facile per il Modica. I «tigrati» vinceranno e metteranno una seria ipoteca sulla vittoria finale.

Sig. Emanuele ANTOCI Supertifoso ed ex ragusano

— Per me il Ragusa è una bella squadra, ha un buon attacco, però non si deve dimenticare che il Modica ha una difesa di ferro e che il nostro attacco non fa complimenti.

Difficile fare un pronostico, in quanto è un derby e tutte due le squadre lottano per la prima posizione. Se il Modica giocherà in formazione completa, penso che si potrà vincere. Comunque non mancherà dall'inizio alla fine l'incanto per i nostri beniamini rossoblu.

Non resta che augurarsi di vedere un bell'incontro all'insegna della lealtà e della correttezza.

Saro Gugliotta

ETTORE TUCCITTO

Centrocampista del Ragusa Il risultato di un derby è sempre difficile da pronosticare. Io spero si riesca a fare una bella partita; certo che vincere a Modica sarebbe veramente grandioso, soprattutto per il morale. E se mancasse Casisa..

SCALONE

Difensore del Ragusa

— Una partita come tante, dove a vincere è sempre la squadra migliore che in questo caso è il Ragusa.

D'AGOSTINO

Difensore del Ragusa

— Una partita interessante. E la vittoria sarebbe anche più interessante in quanto ottenuta su una diretta rivale. Comunque perdere questa battaglia non vuol dire perdere la guerra.

GRECO

Attaccante del Ragusa

— Risultato incerto. Spero di fare almeno un gol, e che sia quello decisivo!

STELLA

Difensore del Ragusa

— Se questo incontro fosse sulla schedina, io ci giocherei la tripla. Ad ogni modo se perdere col Modica potrà servire a vincere il Campionato, che ben venga la sconfitta!

SORACE

Centrocampista del Ragusa — Noi giocheremo la nostra partita e speriamo di far risultato... Modica permettendo!

Chi temo di più del Modica? Tucci.

Don SANTO

Supertifoso azzurro

— 2 a 1 per il Ragusa. S. R.

MOTEL AGIP

L'ORGANIZZAZIONE

LA PULIZIA

IL RISPARMIO

MODICA Corso Umberto - Tel. (0932) 941396

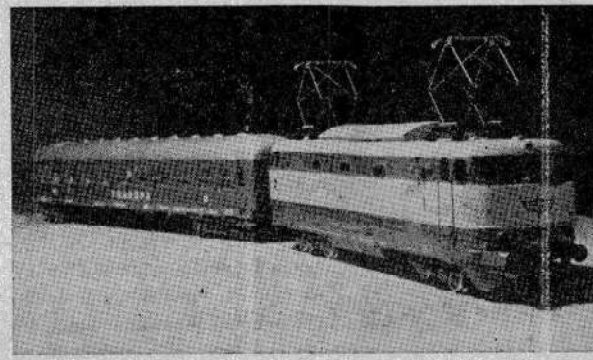
GELA Contrada Giardinella Tel. (0033) 30720



CAPPELLO

Via Vitt. Veneto 100 102

MODICA



Fatti per i piccoli

..... ci si divertono i grandi

TUTTI GLI ACCESSORI PER COSTRUIRE OD INTEGRARE OGNI PLASTICO

TUTTO PER TUTTI GLI HOBBIES

La TELEBLEA a Modica

La stazione televisiva ragusana che trasmette «VIA ETERE», diffonderà a partire da DOMENICA 30 NOVEMBRE p.v., i suoi programmi anche sulla zona di Modica.

Pertanto, ritenendo di far cosa gradita ai suoi Lettori, a partire da questo numero «Voce Libera» pubblicherà i programmi di Teleblea, avvertendo che essi possono essere ricevuti (come ci ha gentilmente comunicato l'emittente ragusana) sintonizzando il televisore sul canale «F» (ovvero «7»).

I PROGRAMMI

da domenica 30 novembre a sabato 6 dicembre

DOMENICA

ORE 20,30: Videoinformatore - 20,45: Avvenimento Agonistico - 22,15: SPORT (commenti e filmati sulla domenica sportiva Ragusana).

LUNEDI

ORE 18,30: Tavola Rotonda «Sui problemi dell'Ecologia» - 19,30: Replica di un Film (Attentato ai Tre Grandi) - 20,30: Videoinformatore.

MARTEDI

ORE 19,30: Servizio sulla Mostra Agricola di Enna 20: Angolo Letterario (Presentazione del Libro «Lo Sbandato Gabriele De Luca» di Nunzio Di Giacomo). - 20,30: Videoinformatore - 20,45: FILM.

MERCOLEDI RIPOSO

GIOVEDI

ORE 19,30: Spettacolo per giovani «Tu chi sei» - 20,30: Videoinformatore - 20,45: Fatti e problemi di casa nostra «Incontro con i Sindacati Unitari»

VENERDI

ORE 19,30: Tavola rotonda sui problemi dell'Agricoltura - 20,30: Videoinformatore - 20,45: Incontro con il pittore «Oscar Spadola» - 21: FILM.

SABATO

ORE 20,30: Videoinformatore - 20,45: Anteprema Sport - 21,30: Orchestra CASADEI.

Paolotti s.p.a.

Esposizione permanente:
a RAGUSA - Via Roma

E' LIETA INFORMARE CHE LA VISITA ALLA ESPOSIZIONE DELLA PROPRIA FILIALE DI RAGUSA IN VIA ROMA, NON IMPEGNA IN NESSUN MODO ALL'ACQUISTO. SOLO LA PAOLETTI OFFRE, IN UN CAROSELLO DI NOVITA' IL CORREDO PER LA BUONA FAMIGLIA ITALIANA.

CARATURE

un nuovo modo di vincere al

TOTOCALCIO

potete giocare presso la ricevitoria del BAR ITALIA - C.so P.ssa Maria del Belgio, 26 MODICA ALTA